

Il lungo RISORGIMENTO degli EBREI FERRARESI



Con l'avvento dei francesi a Ferrara nel 1796 vennero abbattuti i portoni del ghetto ed emanato da Saliceti, commissario del Direttorio esecutivo, un editto che concedeva parità di diritti agli ebrei. Nel 1831 e nel 1848 saranno i cittadini ferraresi a demolire i portoni. L'integrazione politica avvenne rapidamente: **Angelo Pace Pesaro** divenne Presidente del comune di Ferrara, **Angelo Bianchini** fu nominato membro del Consiglio dei Seniori e **Samuel Della Vida** di quello degli Juniori, nel quale influì notevolmente nella formulazione delle leggi finanziarie e commerciali.

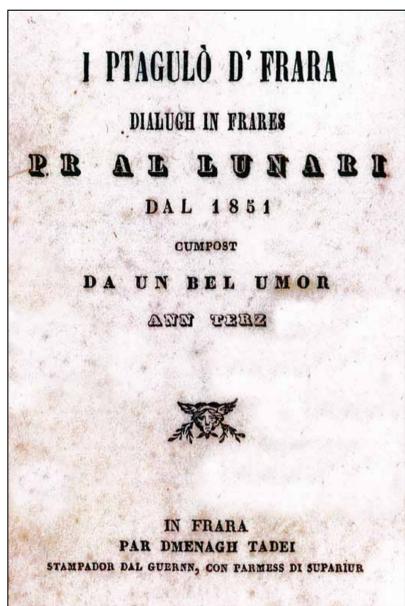
Nel Gran Sinedrio israelitico costituito da Napoleone nel 1806 a Parigi sedettero due ferraresi, il rabbino **Graziadio Neppi** e il medico **Bondì Zamorani**. Con la Restaurazione, nonostante il mite governo del legato pontificio cardinale Tommaso Arezzo, i cinque portoni del ghetto furono riedificati nel 1825 per disposizione di Leone XII.

Pur non assumendo ruoli di primo piano, gli ebrei partecipano alla Carboneria: **Lazzaro Carpi** di Cento, padre di Leone futuro deputato di Ferrara, fu arrestato, processato a Milano da dove

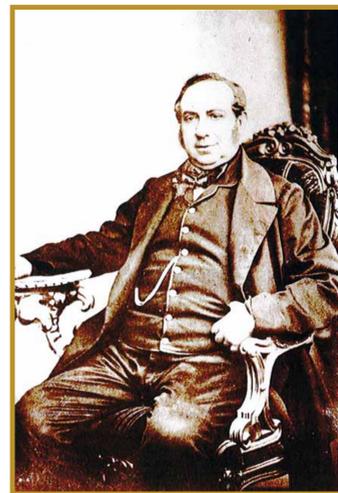
fu espulso, di nuovo processato per preteso alto tradimento a Bologna, poi assolto per mancanza di prove. In un rapporto di un confidente austriaco, riportato nel vol. 1814-1848 *Carte secrete della polizia austriaca in Italia*, pubblicato per commissione di Daniele Manin, sono segnalati quattro ebrei fra i settari carbonari. Anche nella rivoluzione del 1831 gli ebrei non ebbero ruoli di primo piano, anche se parteggiarono per il Governo provvisorio che il 10 febbraio aveva fatto atterrare i portoni del ghetto e il 28 aveva decretato il ripristino dei diritti civili. Nell'elenco di polizia dei sospettati politici

figurano tre ebrei, **Leon** (un sensale), **Giuseppe Cavalieri** e il solito **Lazzaro Carpi**, accusato di aver procacciato fondi alla rivoluzione.

L'avvento di Pio IX scalderebbe i cuori degli ebrei ferraresi: venne celebrata una funzione in sinagoga per festeggiare l'elezione e la concessione dell'amnistia, il medico **Leone Finzi** (incarcerato poi in fortezza nel 1852 come sospetto mazziniano) gli dedicava poesie, un *Indirizzo* di cittadini ferraresi chiedeva al pontefice l'emancipazione.



Questo almanacco dialettale apparso nel 1849, diventa sempre più antisemita. Nel 1852 è sequestrato dalla polizia pontificia



Pacifico Cavalieri
(Ferrara 1800 - 1873)

La Società del Casino, il potente circolo dell'aristocrazia e dell'alta borghesia, accoglieva fra i suoi iscritti i nuovi soci **Pacifico Cavalieri, Salvatore Anau, Luigi e Moisè Pisa, Abram Pesaro, Gioas Vitali Norsa e Isaia Vitali**, quasi tutti banchieri, e relative consorti in un'atmosfera fraterna di grande commozione con votazioni segrete pressoché unanimi.

Molti ebrei si erano arruolati nella Guardia Civica, per l'armamento della quale Pacifico Cavalieri garanti con lettere credenziali l'acquisto dei fucili in Belgio.

Salvatore Anau, banchiere e filantropo, fu uno dei maggiori animatori del Circolo Nazionale di cui divenne segretario. Eletto alla Costituente Romana - sesto per numero di preferenze su 200 deputati - venne inviato come ambasciatore presso la Repubblica di Venezia, dove divenne collaboratore del giornale di Tommaseo. Dopo il 1849 andò in esilio a Genova.



Adolfo Cavalieri
(Ferrara 1851 - Roma 1911)

Con la Restaurazione apparvero scritti violentemente antisemiti nell'almanacco dialettale "I ptagulò 'Frara", che evocavano l'accusa del sangue. Caduto il governo pontificio nel 1859, il peso sociale e politico degli ebrei ferraresi divenne notevole. Nel 1860 mandano al parlamento Leone Carpi e dopo l'unità dagli anni 80 sino al 1909 elessero loro deputati, prima **Adolfo Cavalieri** e quindi **Elio Melli**.



Enea Cavalieri
(Ferrara 1848 - Roma 1929)

Nel 1866 gli ebrei ferraresi parteciparono numerosi ed entusiasti alla guerra nel vicino Veneto, soprattutto come volontari garibaldini. Il bersagliere diciottenne **Enea Cavalieri**, figlio di Pacifico, si distinse per valore a Custoza: venne ferito, fatto prigioniero, decorato al valore con medaglia d'argento: lo aspettava una lunga vita di imprenditore e civile servitore della nazione.